

Comunità Orenese

PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO - PIAZZA SAN MICHELE, 7 - 20050 ORENO (MB) - TEL. (039) 66.97.30
www.parrocchiaoreno.it

ANNO 2010 numero 27
SETTIMANA DAL 4 ALL' 11 LUGLIO

- 4 DOMENICA VI^a dopo Pentecoste**
Es 24,3-18; Sal 49(50); Eb 8,6-13; Gv 19,30-35 Liturgia delle Ore: II^a settimana
- 9 Eucarestia pro populo
11 Eucarestia **Battesimo** di Lisa Rasmussen
def. Gelinda, Giuseppe ed Ersilio – def. Ballarin Arturo – def. Ferrario Maria e Roberto – def. Santina e famiglia Colombo – def. Magni Prudente
16 **Battesimo** di Alice Foramiglio
17.30 Eucarestia def. Varisco Francesca e Virginio – def. Brivio Spirito nel trigesimo – def. condominio via De Gasperi, 26
- 5 LUNEDI S. Antonio Maria Zaccaria, sacerdote**
Messa p. 1431, 1^a Orazioni propria pag. 1161 e letture della Feria p. 326*
- 8.30 Eucarestia def. legato Penati Luigi – def. Frigerio Livia
- 6 MARTEDI S. Maria Goretti, vergine e martire**
Messa per una vergine e martire p. 1418 e letture della Feria p. 330*
- 8.30 Eucarestia
- 7 MERCOLEDI Feria VI^a dopo Pentecoste** Letture della Feria p. 335*
- 9.30 Eucarestia def. Filippo e Antonietta – def. Fumagalli Ernesta e Luigi – defunti via Vallicella e Sabotino
- 8 GIOVEDI Feria VI^a dopo Pentecoste** Letture della Feria p. 339*
- 8.30 Eucarestia def. Eccher Carlo – def. Brambilla Enrico, Angela, Fiorinda e Carlo
- 9 VENERDI Santi Agostino Zhao Rong, sacerdote e compagni, martiri**
Letture della Feria p. 342*
- 8.30 Eucarestia
- 10 SABATO Messa della Beata Vergine Maria**
Messa della Beata Vergine Maria p. 1395 e letture della Feria p. 347*
- 8.30 Eucarestia
11 **Matrimonio** Maria Elena Panceri e Alessandro Limonta
15.30 **Matrimonio** Chiara Paoletti e Ermete Longari
17.30 Eucarestia **Messa vigilare Vangelo della Risurrezione: Gv 20,11-18**
def. Stefano, Claudia e Gianna – def. Besana Virginia – def. Laguardia Battista e Carolina – def. Villa Marzio e famiglia

9	Eucarestia	def. Dotti Celestino e famiglia
11	Eucarestia	def. Frigerio Luigi e Maria – def. Lina e famiglia Lissoni – def. Cereda Gemma
16	Battesimo	di Rosanna Miriadi
17.30	Eucarestia	pro populo

Lettera aperta di don Marco ai parrocchiani

Domenica scorsa don Mirko nella sua omelia, in occasione del 40° di ordinazione sacerdotale, ha condiviso la sua gioia di essere prete e insieme ha voluto tratteggiare lo stile con cui svolge il suo ministero.

Ho voluto che tutti potessimo leggere con calma le sue parole perché sono convinto che il vero cambiamento in atto nella nostra diocesi non è, come si pensa, a riguardo delle parrocchie, ma della figura del sacerdote.

La mancanza di sacerdoti che potessero garantire con la loro presenza la stessa impostazione pastorale, consolidata da tempo, ma sempre più inefficace come dimostrano le tante crisi e defezioni registrate dai giovani e dagli adulti nella Chiesa, ha finalmente indotto ad un cambiamento radicale nel modo di concepire l'essere sacerdote.

Io stesso divenendo parroco a Oreno ho introdotto novità che non tutti hanno recepito se non come una rottura con il passato.

Il primo grande cambiamento che l'arcivescovo Tettamanzi ci ha chiesto riguarda noi preti: **diventare preti missionari**. Non più preti che aspettano dietro ad una scrivania nella casa parrocchiale la visita dei parrocchiani in occasione di Messe da celebrare, Battesimi, Matrimoni, funerali, bensì preti che escono e vanno in mezzo alla gente, lasciando che siano i laici a garantire la prima accoglienza alle più diverse richieste.

Non aspettare, ma andare, uscire.

Altro cambiamento rivoluzionario: **cercare una comunione con tutti**.

Il sacerdote che prima usciva per andare a trovare i suoi parrocchiani, ammalati, anziani, amici, ora invece, come un vero missionario, va da chi non ha ancora il coraggio di muoversi e giudica la Chiesa lontana dalla sua vita.

Io ho la fortuna, ma dovrei dire il dono di Dio, di avere con me don Luigi e le suore ai quali ho affidato il compito di visitare con regolarità ammalati e anziani così da rivolgermi agli altri "parrocchiani".

Nei tre anni di parroco a Oreno ho potuto dedicarmi a tessere legami con tante persone che magari non frequentano la Messa, ma non per questo sono escluse dalla Chiesa.

E' una stagione di semina, fatta con generosità che contraddistingue il signore che getta il seme su tutti i terreni e non si accontenta di coltivare solo quello buono.

Questo quarto anno, il primo della Comunità Pastorale, è stato ancora più intenso da questo punto di vista perché all'improvviso sono caduti tanti muri: tra noi sacerdoti, con i laici, tra le diverse parrocchie e si sono aperti orizzonti davvero grandi.

Si è passati in un colpo solo da una comunità di 4.700 abitanti, come è quella di Oreno, ad una di quasi 30.000.

A me è stato chiesto di occuparmi con don Marco Pavan della Pastorale Giovanile, ma contemporaneamente non ho smesso di impegnarmi nella parrocchia di Oreno.

E' stata una grande fatica, ma al tempo stesso una grandissima gioia sentirsi responsabile di 6 oratori e non solo. La gioia è stata infatti di non fermarmi a considerare solo le attività proposte dall'oratorio, ma di prenderci cura anche dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani che frequentano altri ambiti quali le società sportive che sono in oratorio e la scuola.

Capita infatti che, mentre ci lamentiamo della diminuita frequenza all'oratorio, non abbiamo mai pensato fino ad oggi di interessarci di altri ambiti in cui potremmo trovarli.

E' un progetto faticoso perché ci si accorge di quanta diffidenza e ignoranza (ci si ignora a vicenda e non si conosce l'opera dell'altro) c'è tra gli educatori dello stesso ragazzo, ma è entusiasmante abbandonare una situazione pastorale sterile che portava solo a lamentarsi, per muoversi verso qualcosa di nuovo, di promettente.

Il terzo cambiamento in atto è allora **una vera partecipazione dei laici** a questo rinnovamento pastorale.

Penso alle catechiste che saranno coinvolte in momenti comuni di riflessione con gli allenatori; penso ai laici che visiteranno, in occasione del natale, le famiglie della Parrocchia; penso ai laici che accompagneranno il cammino formativo delle nuove famiglie che nascono dal Matrimonio e dal battesimo; penso alle guide che si occuperanno anche dei ragazzi che frequentano il doposcuola per non lasciarli soli con i loro problemi scolastici e di crescita.

Qualcuno pensa che io sia esagerato e non riesce a vedere questo cambiamento in modo così positivo, ma coglie soltanto i motivi di perplessità.

Io sono convinto che il più bel regalo che Dio mi ha fatto per XXV° di sacerdozio è stato proprio questo “fare nuove tutte le cose”.

Sono davvero un prete fortunato che ha la gioia di vivere questa rinnovata primavera dello Spirito, la ripresa del Concilio Vaticano II°; che ha la gioia di avere accanto laici che condividono questa avventura; che ha la gioia di un parroco come don Mirko.

Condivido con lui la gioia di essere un uomo felice di Dio, un tessitore di comunione, di legami veri e forti tra le persone (anche se sono consapevole dei miei difetti), un compagno di strada di tutti.

Con don Mirko vorrei, sempre di più, diventare capace di “leggere la società e servire la Chiesa” (Eugenio Zucchetti).

don Marco

V^a DOMENICA DOPO PENTECOSTE “C”
40° ORDINAZIONE DON MIRKO
Domenica 27 giugno 2010

27 Giugno 1970 – 27 Giugno 2010: sono prete da quarant’anni! Prete felice!

► Un prete sempre più sorpreso della grandezza e della bellezza del ministero presbiterale;

► un prete sempre più disarmato dalla audacia di Dio, che affida a uomini fragili e deboli come me, Se stesso, la sua Parola, la sua Eucaristia, la sua Chiesa;

► un prete sempre più stupito da un Dio che fa dire parole smisurate:

“Questo è il mio corpo; questo è il mio sangue; Io ti assolvo” ... C’è da impazzire!

UN PRETE È UN UOMO FELICE DI DIO, DI GESÙ DI NAZARETH

Un prete è un uomo felice di Dio, di Gesù di Nazareth ... è per questo che si diventa preti: per Lui, innanzitutto per Lui, per Gesù il Signore. Lui, Gesù di Nazareth, è il centro della vita di un prete, è il suo tesoro. Perché arriva Lui, arriva Gesù e la vita cambia: si carica di doni, di promesse, di “sfide”, di compiti e diventa vocazione e missione. Si colora di gioia e diventa una danza.

Affascinante un testo di *Gibran*:

Quando Gesù venne nelle mie stagioni, fu lui l'autentica primavera, la promessa di tutti gli anni a venire. Colmò il mio cuore di gioia; ... crebbi alla luce della sua venuta.

Collegate Gesù a queste parole “*promessa, primavera, crescere*” ... questo è il Cristianesimo: arriva Gesù e la vita fiorisce e la vita diventa danza.

Per questo il prete deve essere anzitutto un uomo di fede. Come Abramo - ce ne parla in maniera stupenda la 2^a lettura di oggi (Rm 4) - il prete deve essere l'uomo del rapporto quotidiano, fresco, continuo, con Dio, l'uomo dell'intercessione presso Dio, che difende gli uomini davanti a Dio, dicendogli: tu li ami, cammina con loro, perdonali - come ci ha insegnato Abramo nella 1^a lettura.

Il prete deve essere un uomo eternamente discepolo della Parola, del Vangelo, testimone appassionato di quanto Dio ci ama. L'ha intuito acutamente don Oreste Benzi:

Per noi sacerdoti il male più sottile è essere i facchini di Dio ma non altrettanto gli innamorati di Dio

Il prete deve essere un innamorato di Gesù Cristo, stupito da un Dio che ci chiama in ogni celebrazione eucaristica a essere suoi compagni di vita e di volo, come ci ha insegnato quel vescovo profeta e poeta che è stato don Tonino Bello:

Gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati.

A volte oso pensare, Signore, che anche Tu abbia un'ala soltanto.

L'altra la tieni nascosta ... forse per farmi capire che Tu non vuoi volare senza di me.

Per questo mi hai dato la vita, perché io fossi tuo compagno di volo.

Occorre tornare a vivere un rapporto bello con un Dio così. Vivere abbracciati a Dio: questa è la fede!

UN PRETE TESSITORE DI COMUNIONE, DI LEGAMI VERI E FORTI TRA LE PERSONE

Da parte mia, nel mio incarico, complesso ma affascinante, di responsabile della Comunità Pastorale “Beata Vergine del Rosario” di Vimercate e di Burago e parroco delle sei sue formidabili e diversissime parrocchie, mi sento, anzitutto, chiamato ad essere più intensamente un prete tessitore di comunione, di legami forti, veri, precisi tra le persone. Occorre creare legami: questa è la Chiesa, questo è il compito che dà Gesù a un prete e a ciascuno di noi ... creare legami! *Quindi sogno e voglio essere*

* un servo tenace e lieto della comunione tra i preti, questo gruppo di preti meravigliosi che vedete dietro a me, che ringrazio di cuore per oggi e per questi nove mesi meravigliosi anche se complessi

* un servo tenace della comunione tra preti e laici, perché se ne parla da troppo tempo dicendo: è l'ora dei laici, e poi non cambia mai niente! Il laicato resta un gigante addormentato ma ancora non si vede, non esplose dentro i ministeri della Chiesa. Per cui la Chiesa troppe volte sembra e resta troppo clericale.

* un tessitore instancabile di cammini di comunione, di missione, di unità, di bellezza e di giustizia nelle città di Vimercate e di Burago.

Malraux ha scritto così:

*Vi sono due modi per essere uomo fra gli uomini:
il primo consiste nel coltivare la propria differenza, il secondo nell'approfondire la comunione.*

Io voglio approfondire la comunione.

E' questo lo stile - uno stile troppe volte banalmente contestato - che mi ha insegnato il Cardinale Martini, lo stile di una Chiesa non cittadella arroccata ed indisponente ma lievito nella pasta. Scriveva in "Alzati, va' a Ninive la grande città!", un testo meraviglioso:

Bisogna imparare a leggere la città con occhio caritatevole, paziente, misericordioso, amico, propositivo, cordiale. - Ogni parola è una pietra per costruire la cattedrale che è la comunità cristiana: occhio caritatevole, paziente misericordioso, amico, propositivo, cordiale - Bisogna riconoscere il bene profondo che c'è nel cuore di tanta gente della città e l'ansia o il bisogno di Dio che consciamente o inconsciamente sono in molti. «Io ho un popolo numeroso in questa città - dice il Signore» (At 18,10).

Vi devo confessare che mi ha fatto molto piacere - già a ottobre dell'anno scorso - aver scoperto che un ponte sia il simbolo della città di Vimercate perché il ponte è *opera cordiale, fatta per congiungere* (Erri De Luca) e oggi a Vimercate e nel mondo abbiamo un bisogno immenso di ponti, cioè di imparare a pensare, a progettare, a sognare, a camminare insieme.

UN PRETE VERO COMPAGNO DI STRADA DI TUTTI

Mi sento, poi, chiamato più intensamente a essere un prete vero compagno di strada di tutti

- * un prete che sa donare sempre, comunque, a tutti speranza, una speranza che oramai nel mio giardino e in questa comunità pastorale ha preso il volto e gli occhi immensi del gufo Anacleto
- * un prete che sa ascoltare le domande vere del cuore di ciascuno
- * un prete che vuole imparare da tutti, che sa accogliere le critiche senza risentimenti e ne fa tesoro, come narra questo gustosissimo racconto:

Una scimmia dispettosa, nascosta tra le foglie di una palma da cocco, gettò una noce di cocco in testa a un saggio in meditazione seduto lì sotto.

Il saggio, invece di rincorrere la scimmia dispettosa, raccolse la noce, ne bevve il latte, né mangiò la polpa e con il guscio fece due ciotole.

- * un prete che sa stare negli eventuali conflitti che possono capitare, come in ogni famiglia, con tanta pazienza, perché è consapevole che la riforma alla quale siamo chiamati, formando una comunità pastorale, è una riforma complessa, difficile, è una vera riforma della Chiesa. Come Carlo Borromeo ha dato un volto nuovo alla Chiesa dopo il Concilio di Trento, così il nostro cardinale Tettamanzi vuole che diamo a questa Chiesa ambrosiana un volto nuovo, il volto del Concilio Vaticano II°
- * E prego e cerco di stare dentro eventuali conflitti con quel pizzico di umorismo e di ironia che ho trovato in un aneddoto formidabile su San Filippo Neri. E' un po' strano ma è troppo bello:

Una volta gli fu chiesto, con una certa dose di impertinenza, come avesse fatto a diventare un così gran santo. "Semplicissimo" ripose Filippo. "Vicino a me, subito dietro l'angolo, vive Ignazio di Loyola che tutti considerano un santo. Lui sta con i suoi gesuiti. Ogni volta che voglio fare una cosa, mi domando prima cosa farebbe Ignazio. E poi faccio il contrario!" (A. Pronzato, Ti basta un pensiero, Gribaudo, 2009, p. 42)

L'umorismo ... ce ne vuole tanto nella Chiesa di oggi ...

UN PRETE CAPACE DI UN SERVIZIO ECCLESIALE CARICO DI TENEREZZA E MISERICORDIA

E da ultimo mi sento chiamato più intensamente a essere un prete capace di un servizio ecclesiale carico di tenerezza e di misericordia, sempre pronto a donare e a fare il primo passo: un sorriso e un passo avanti, un passo avanti carico di tenerezza e di affetto, un passo carico di Dio e del suo amore.

Quindi chiudo con questo racconto che desidero diventi il mio stile nei prossimi anni qui tra voi:

Un antico asceta orientale, noto in tutto il mondo per la sua santità, viveva circondato da alcuni discepoli che ammaestrava con i suoi insegnamenti.

Dopo tre anni di vita comune, tre di quei discepoli vollero cominciare la loro missione nel mondo.

Dieci anni più tardi tornarono a far visita al maestro. Ognuno gli raccontò la propria esperienza:

«Io - incominciò il primo con una punta d'orgoglio - ho scritto tanti libri e venduto milioni di copie». «Tu hai riempito il mondo di carta», disse il maestro.

«Io - prese a dire il secondo con fierezza - ho predicato in migliaia di posti».

«Tu hai riempito il mondo di parole», disse il maestro.

Si fece avanti il terzo: «Io ti ho portato questo cuscino perché tu possa appoggiare senza dolore le tue gambe malate», disse. «Tu - sorrise il maestro - tu hai trovato Dio».

A Gesù di Nazareth oggi, come quarant'anni fa, dico e ridico: "Grazie ed eccomi!".

A voi dico grazie dei tanti cuscini che mi avete donato in questi nove mesi.